

gelina Pepe 500, Immacolata Neechia 45; *Parabita*: Parata Maria 200; *Pellaro*: Audidori Maria 200; *Pellezzano*: Barbarullo Teresa 200, Caruso Lucia 300, Trizzani Maria 200, Durante Angelina 200; *Pianura*: Titina Attore 300, **Raffaella Scala 1000**; *Pietracatella*: Amodio Pietro 200; *Pignataro Maggiore*: Rotoli Maria 100; *Piscinola*: Imparato Concetta 100, Bianco Rachelia 300, Memmella Sofia 200, Adamo Raffaele 300, Lo Epone Antonio 500, Alfieri Marianna 100; *Pompei*: Larusso 150, Mosiala Caterina 500, Mosiala Olimpia 200, Longobardi Angelina 200, Scerrapica Ersilia 300; *Portici*: Solo Ida 200, Gravina Anna 500, Bivieccio Adele 200, Giannetti Pina 500; *Qualiano*: Filomena D'Amore 100, Cacciapuoti Giulia 500; *Quarto*: **Cavallo Teresa 1000**; *Riardo*: Abbatiello Maria 100, Siciliano Virginia 100; *Resina*: La Ventura Concetta 100, Giulio 150, Pancena 500, Oliviero Maria 100, **Cozzolino Carolina 1000**, Fierio Maria 200; *Salerno*: Giannattasio Luisa 500; *Satriano di Lucania*: Cavallo Michelina 200; *Scafati*: **D'Andria M. Giuseppina 2000**; *Sellia*: Sei Concetta 100, Parise Nicola 150; *Serra S. Bruno*: Mannella Franceschina 300; *Settingiano*: Falvo Franceschina 100; *Siet*: Verderome Giovanna 100, Brancacci Lucrezia 100; *Sessa Aurunca*: Pergamo Elena 100, Pergamo Rita 100; *S. Angelo a Cupolo*: Botticella Gennaro 100, Panella Vittorio 100, Bifaro Flvira 250; *S. Maria La Carità*: Derisi Teresa 150, Sabatino Anna 100, Sebastiano Abagnale 200; *S. Felice a Cancello*: Bianca Rosa 300; *S. Cennarello*: Ambrosio Giovanna 600; *S. Giorgio a Cremano*: Borrelli Luigi 200; *S. Lorenzo di S. Egidio*: Piniello Grimaldi 200, Grimaldi Antonietta 500, Cuomo Anna 100, Pepe Emilia 500, Russo Italia 500, Pepe Agnese 200; *S. Pietro di Marigliano*: Monda Orsolina 500; *S. Pietro in Guarano*: Panza Giovannina 500, Ferraro Pietro 300, Napoli Pietro e Luigi 200, Ceraso Teresina 200, Nervosa Enrichella 100; *Sortano Calabre*: Capone Rosaria 100; *Soverato Superiore*: Tropea Lucrezia 100; *S. Pietro in Montoro Sup.*: Vestuti Anna 100, Penna Gactana 100; *S. Sebastiano Vesuvio*: Cozzolino Cira 500; *Vallo della Lucania*: Valiante Titina 500, Epifania Raffaele 200, Pagano Carmela 500; *Vietri sul Mare*: Romano Giovannina 500.

Abbonati, l'anno è per finire; alcuni non ancora hanno... regolati i conti, e già vedono arrivare il nuovo anno, per il quale promettiamo nuove e belle cose, aspettandoci il vostro cortese consenso.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servi-tevi del Conto Corrente Postale N. 12-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

S. ALFONSO

Rivista Mensile di Apostolato



"S. ALFONSO,,
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
ANNO XXV · N. 12
DICEMBRE 1954



ABBONAMENTO :
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000



C. C. Postale « S. Alfonso »
N. 12/9162
PAGANI (Salerno)



SOMMARIO

Gran finale
P. V. Cimmino c.s.s.r.

L'ultima gemma
Cosimo Candita

L'altro 1° novembre
P. Fr. Chiouaro c.s.s.r.

La missione di Pagani
Enzo Savarese

I nostri cari morti
P. Domenico Farfaglia c.s.s.r.

*E' impossibile che si danni
un devoto di Maria, che fedel-
mente l'ossequia ed a lei si rac-
comanda.*

*Maria ci è Madre, e più de-
sidera ella la nostra salute che
non la desideriamo noi: se ciò
dunque è vero, come può succede-
re che un devoto di Maria si
perda?*

S. Alfonso

S. ALFONSO
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
ANNO XXV - N. 12 · ANNO MARIANO · DICEMBRE 1954

GRAN FINALE

Abbiamo ancora l'anima piena delle armonie del grandioso finale dell'Anno Mariano. Intorno all'Immacolata, massimo segno dell'amore del popolo cristiano, simbolo supremo della fede e unione di cuori di tutti i cattolici, si è avuta una unanimità, un entusiasmo, una gara di festa che ha fatto stupire noi stessi che eravamo gli attori. Intanto le voci del Cattolicesimo che nell'Anno avevano cantato a Maria alternandosi, nel finale si sono unite tutti insieme raggiungendo ciascuna la più alta gamma e massima intensità. Questo Anno concluso resterà nei secoli come una ecce-

Ai nostri lettori, cooperatori e amici porgiamo fervidi auguri per il S. Natale e per l'Anno nuovo, promettendo le preghiere di tutta la famiglia Redentorista Napoletana.

zionale meta raggiunta, e sarà additato nella storia come modello della devozione alla Madonna.

Perchè il Papa l'ha voluto e indetto? Il Centenario del Dogma forse è stato solo l'occasione, ma la decisione è venuta da un motivo ancora più grande, indipendente dalla circostanza storica. Sappiamo — perchè è stato notificato al mondo dal Card. Tedeschini, nella chiusura dell'Anno Santo, al Santuario di Fatima nell'ottobre 1951 — sappiamo che la Madonna fece vedere al Papa nel 1950 per ben quattro volte quello stesso prodigio del sole che si verificò a Fatima il 13 ott. 1917 al cospetto di duecentomila pellegrini. Sappiamo poi di segreti della Madonna fatti confidare al solo Pontefice. Ciò posto, è arbitrario dire che l'Anno Mariano è stato ispirato o suggerito o richiesto al Papa personalmente dalla Madonna? Maria ha voluta una prova di amore così vasta e lunga, forse prima di dare al mondo eccezionali beneficenze.

Mentre nella gioiosa gara credevamo di essere stati i primi nell'onorare la Madonna, notizie pervenute sia dalle grandi nazioni cattoliche, come dalle nazioni dove i cattolici sono una minoranza o dalle isole sperdute negli oceani o dagli angoli più riposti del mondo ci fanno accorgere, con vivo stupore, che tanti altri hanno festeggiata la Vergine come noi, più di noi, in modi impensati, suggeriti a loro dalla devozione e dalle risorse psicologiche ed etniche.

Intanto sorgono degli interrogativi nel cuore, ai quali è facile dare risposta: è contenta la Madonna degli omaggi del mondo?

Che ci darà per premio? la pace universale? Possibile che questo sterminato coro di preghiere, salito dalla terra, e tante opere espiatorie non moveranno Dio a dare all'umanità giorni più tranquilli e più felici di quelli che viviamo? Ne siamo certi per la fede che abbiamo nella potenza della preghiera, e lo scorgiamo dalle reazioni dei « figli del serpente », per i quali Maria è il primo odio, come per noi Maria è il primo amore. Quanto più il serpente si è contorto rabbiosamente, tanto più è vero che Maria ha premuto col piede immacolato sul suo capo velenoso.

La più caratteristica nota del finale è venuta da quella voce autoritaria che ha parlato per prima, per tutti e su tutti, la voce del Papa. Il grande cuore, esausto per le fatiche degli anni scorsi e per le vive preoccupazioni sulle sorti umane, ha trepidato... e ha fatto trepidare il mondo. Dal letto del forzato trattenimento ha emessa una voce sola, ma tanto grande da coprire tutte le altissime note del gran finale. Il Papa, dopo poche parole di saluto, ha recitato l'*Ave Maria*. Cosa semplice? Semplicissima, ma nello stesso tempo di mirabile valore e significato. Gesto e parole, pur tanto brevi, sono un omaggio completo a Maria, un esempio al mondo cattolico. Se nell'*Ave Maria* è raccolta tutta la storia di privilegiata grandezza della Fanciulla di Nazareth e insieme l'omaggio e l'amore delle nazioni e dei secoli a Maria, il Pontefice, recitandola nel momento culminante dell'Anno Mariano, ha potenziato il gran finale col più sublime canto di amore. Le parole sono notissime; ma il tono era nuovo, il momento eccezionale, il gesto espressivo più che mai: era un invito a continuare per sempre quel canto solo, anche se stavano per finire tutte le altre armonie.

Da S. Maria Maggiore, alle grandi Basiliche Mariane, fino alle più modeste cappelle dedicate a Maria, si sono svolte celebrazioni pompose, feste, consacrazioni, erezioni di monumenti, statue o nicchie. I giornali e le riviste ancora riportano cronache ed echi. Dal Congresso Mariologico - Mariano Internazionale, ai Congressi Diocesani, alle grandi Missioni, alle settimane Mariane... la Chiesa docente ha studiata la grandezza di Maria predicandola ai fedeli; e il popolo cristiano ha ascoltato, ha letto, ha ammirato, fin sulle scene e gli schermi panoramici, la potenza e bontà del Capolavoro divino-umano che è Maria, messe a disposizione dell'umanità anche non credente. Grande cosa è stato il conoscere di più la Madonna, se la più sublime cosa è conoscere profondamente la Madonna.

L'Anno Mariano è finito, e quasi la Madonna si allontana da noi... Sappiamo bene che è nel mondo, è con noi, anzi resta impegnata maggiormente per l'umanità; lo sappiamo che i vincoli della natura e del soprannaturale la tengono sempre legata agli altri figli di Eva. Ma pure sentiamo una stretta al cuore, perché gli spettacoli di questo anno non ritorneranno più; sarà difficile vedere il mondo unito così per onorare Maria; e sentiamo nell'anima un vuoto penoso, come quando dalla famiglia parte lontano la madre...

P. V. CIMMINO c.ss.r.

Magnificat

L'ULTIMA GEMMA

« Ha soccorso Israele, suo servo, così da porre in atto la sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, verso Abramo e la sua discendenza, per sempre » (Lc. 1, 54-5).

*

Dopo che la Vergine ha cantato la sua illimitata riconoscenza al Signore per le sue preferenze divine per lei; dopo che ha annunziato con accento fatidico la gloria immortale, che di età in età l'attende; dopo che ha svelato il piano, secondo cui Dio dirigerà le umane vicende alla luce del Figlio suo fatto uomo; Ella infine si nasconde e si eclissa nella massa del suo popolo: « Ha soccorso Israele suo servo, così da porre in atto la sua misericordia ».

Se si penetra a fondo, è questo il verso più bello e la conclusione più appropriata del Magnificat, in piena armonia col soffio animatore e ricco della grande umiltà di Maria. E' il tratto più onorifico per la virtù della Madre di Dio.

Se prima ella ha posto dinanzi la sua meschinità, ora nella grandezza conseguita, cerca l'oblio. Se prima si è eclissata nella sua condizione di schiava, ora scompare affatto. E' come se il sole bramasse annientarsi nel buio della notte.

Anche qui la Vergine ha sensi infiammati di glorificazione al Signore, il vero autore d'ogni bene; ma solo perchè Egli elegge e soccorre Israele e la sua discendenza. Eppure quel popolo è stato prediletto in vista di Lei e del Figlio, che le vive nel seno.

Con la sua grandezza non vuole Maria abbassare la cugina Elisabetta; per cui quasi rammenta a se stessa, che si è partita dai colli fioriti di Nazaret, per venirla a servire. Schiava di Dio, è anche la serva volontaria degli uomini.

La sua persona si ritira in disparte, per porre in primo piano « i padri » del popolo eletto. Quale delicato e nobile sentimento racchiude in sé l'espressione: « nostri padri ». Ella vuole esaltare Elisabetta alla quale si rivolge e il suo sposo Zaccaria, sui quali in verità, nell'ultima ora della storia del popolo santo, si era riversata la bontà soccorritrice del Signore.

Con una lode di fervidi accenti alla misericordia di Dio, la Madonna si ritrae dunque dalla scena. Sublime ritrovato della più bel-

la umiltà: occultare se stessa nella glorificazione di Dio per l'esaltamento del proprio popolo.

Che importa, se quel popolo è soltanto una stilla della misericordia del Signore, mentre lei ne è un mare insondabile? Che importa, se quel popolo è stato costituito suo suddito ed Ella ne è la Regina?

Come Gesù eclissava in quelle ore il raggio della sua divinità sotto l'involucro opaco della umanità, così la madre nasconde la propria grandezza nella massa senza nome del suo popolo.

La virtù profonda di Maria, volgendo al termine del cantico, tocca l'ultima vetta.

Sino adesso Dio ha costruito in lei dal nulla, ora costruisce la Vergine stessa, mentre immergendosi nel proprio nulla, diventa il vero soccorso e la perenne misericordia d'Israele: «così da porre in atto la sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, verso Abramo e la sua discendenza per sempre».

*

Questo canto immortale della Vergine è quasi gemello del Figlio di Dio fatto uomo. Gesù fiore del suo seno, il Magnificat profumato germoglio della sua mente e del suo cuore. Da Gesù esso riceve tanta luce, tanto amore, tanta bellezza.

Mentre Maria nel suo grembo intatto plasmava l'umanità santa del figlio, con la sua anima componeva il Magnificat.

L'agricoltore passa le sue ore più deliziose accanto alla pianta che ha affidato alla terra, perchè attende i frutti del suo lavoro. L'Agricoltore divino ha trascorso con ineffabile amore le sue ore accanto a Maria ed ella ha offerto due frutti celesti: l'umanità del Figlio e l'omaggio di lode del Magnificat.

Maria diè, potremmo dire, alla luce questo cantico sulla soglia della casa di Elisabetta; ma d'allora non cessò di modularlo in ogni momento della sua esistenza.

Come l'armonia delle sfere, una volta iniziata, si perpetua nei secoli, così l'inno di Maria. In tutta la sua vita ella lo ripeté al suo Dio. Assunta al cielo, dopo la morte, in anima e corpo, lo intonò col medesimo labbro sulla soglia dell'empireo. Lo ripete ora nella eternità.

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e madre nostra, nell'esilio terreno sii sempre al nostro fianco e preparaci tu stessa ad ascoltare nel cielo l'eterno canto della tua lode a Dio, che ti ha prediletta.

COSIMO CANDITA

L'ALTRO 1. NOVEMBRE

VIGILIA DI FESTA

Roma 31 ott. 1954

Sono le ore 15 e sotto un cielo meravigliosamente terso, da ogni parte di Roma convergono verso S. Maria Maggiore gruppi folli di clero e di fedeli d'ogni nazionalità. Ci muoviamo anche noi Redentoristi con a capo il Rev.mo P. Generale dietro lo stendardo della Madonna del Perpetuo Soccorso. C'è tanta festa di luce oggi negli occhi dei Romani accalcati in fitte ali di popolo nelle vie adiacenti alla Basilica Liberiana. Passano stendardi e stendardi, passano bandiere, fanfare, passano i rappresentanti della Chiesa del silenzio: Polacchi, Cechi, Ungheresi, ed il popolo applaude, a questi ultimi specialmente, i beniamini del cattolico di oggi.

16,30: dalla Piazza di S. Maria Maggiore il corteo s'avvia lentamente verso S. Pietro per portare colà l'immagine della Vergine «Salus Populi Romani» che domani sarà incoronata dal Papa.

Esco dal corteo a Piazza Viminale e lo precedo a Ponte S. Angelo per aver modo di poterlo descrivere.

Quando i primi labari giungono sul Ponte è già notte: le acque del Tevere riflettono quella teoria fantastica di bandiere e di luci in una cornice veramente degna dell'occasione. Poi per Via della Conciliazione il corteo assume l'impressionante aspetto di un fiume straripante: a bandiere spiegate l'Azione Cattolica, i Boys Scouts, le Confraternite, le innumeri rappresentanze degli Ordini Religiosi, il Clero Secolare, una cinquantina di Vescovi... Quando finalmente appare il gonfalone della città di Roma che precede la Sacra effigie lo spettacolo abbacinante dura già da 45 primi. Dietro l'icone c'è il Sindaco di Roma con la Giunta, la Rappresentanza del Governo, delle Forze Armate, c'è un mare di popolo in movimento. S. Pietro aspetta accogliente nell'immense braccia del Bernini.

Nella Piazza gremita all'inverosimile giù giù fino a tutta Via della Conciliazione e alle Vie limitrofe si levano canti intrecciandosi come nubi d'incenso da un braciere di Fede, su su fino alle stelle tremule, degna volta dell'immensa Chiesa del Creato, dove sorride la bianca Regina.

REGINA INCORONATA

Roma 1. Nov. 1954

Fin dalle prime ore del mattino colonne di fedeli procedono verso S. Pietro. Bisogna affrettarsi, altrimenti ci si troverà dinanzi alle porte sbarrate della Basilica. Verso le 9 è già un formicolio diffuso nell'immensa Piazza, sempre più serrato verso l'imponente

gradinata del Tempio. Nell'interno un andirivieni affannoso di gente che cerca piazzarsi per vedere il Santo Padre nel suo passaggio attraverso la folla: gente che se ne sta per un'ora e più abbarbicata a una colonna, a un pilastro. Nei pressi dell'altare di S. Pio X alcuni approfittano della temporanea assenza del Gendarme Pontificio per dare la scalata ad un monumento marmoreo; altri si contentano di equilibrarsi alla meglio sui banchi e sugli ingnocchiatoi. Storia di oggi e di ieri. Poi i nervi diventano tesi nell'ansia: un rombo lontano: viene il Papa, s'è fatto vedere dalla folla nella Piazza S. Pietro. Eccolo sulla sedia gestatoria alto e benedicente « il Bianco Padre » su un mare di teste. Va, si ferma, ondeggia come sull'onda appassionata dei cuori, di tanti cuori, di tutto il cuore Cattolico che fonde in un palpito la Madonna e il Papa.

Poi si svolgono i Riti Sacri: i più non possono vedere la solenne maestà del culto, ma la intuiscono e si associano al plauso universale per la proclamazione della Regalità di Maria.

Ora il Papa assiso sul trono appunta la medaglia commemorativa ad alcuni labari dei Santuari Mariani più celebri nel mondo. Poi s'avvia all'altare della confessione per l'incoronazione della Venerata Effigie. Ancora un applauso formidabile, centinaia e centinaia di labari e bandiere si levano in alto frementi.

Fuori, nella piazza, ci sarà circa mezzo milione di fedeli, che aspettano elettrizzati da un fenomeno strano: nel cielo tersissimo dell'incantevole giornata romana una nuvola bianca, una grande colonna bianca s'è levata dietro la cupola di S. Pietro al momento della Proclamazione solenne della Regalità di Maria. « Un incendio! » aveva gridato qualcuno sorpreso. Nessun incendio invece: solo una colonna bianca sullo sfondo azzurro del cielo, che aveva sostato una mezzoretta sul cupolone michelangiolesco e s'era poi disciolta nel cielo: nulla più. Nessuno aveva parlato, nessuno suggerito un pensiero, ma la folla aveva intuito un simbolo bianco di pace e per questo fremeva.

Ancora una volta le porte del più grande tempio della Cristianità si schiudono: lì sullo sfondo un'altra figura bianca: IL PAPA. Il fremito della folla diviene ora delirio cocente che tocca l'acme quando il Bianco Vegliardo appare sul balcone centrale a fianco della Madonna. Un quadro stupendo: giù, come racchiuso in un immenso ovile migliaia e migliaia di fedeli plaudenti; in alto la bianca figura del *Pastor Angelicus*, Papa dell'Assunta e della Regalità di Maria. Un pensiero solo muove la fede di tutti: sarà Lei, la Incoronata Regina, la salvezza del Popolo Romano e del Mondo.

P. FR. CHIOVARO c. ss. s.

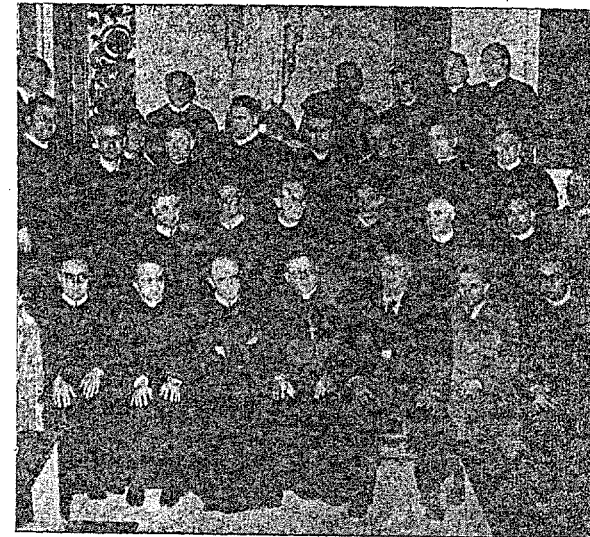
La Missione di Pagani

4 - 22 novembre

Per la cronaca dei momenti più rilevanti della grande Missione di Pagani, prendiamo parte di una serie di articoli apparsi sul giornale Il Popolo, inviati dal corrispondente di detto giornale da Pagani, Enzo Savarese.

Inizio caloroso

L'Anno Mariano a Pagani ha avuto il successo ed i frutti che doveva necessariamente avere. Durante il mese di maggio già si ebbero delle manifestazioni che culminarono con la processione della Madonna e col S. Rosario recitato e commentato dai professionisti per tutte strade di Pagani. Nel mese di agosto, in omaggio alla Vergine SS., si



ALCUNI DEI PADRI MISSIONARI E DEI PARROCI
CON S. ECC. IL VESCOVO E IL SIG. SINDACO

portarono in processione solenne, a cui intervenne anche S. E. il Cardinale Mimmi, le Reliquie di S. Alfonso M. dei Liguori, cantore di Maria. E dopo la *peregrinatio Mariae*, fatta nei mesi scorsi che ha trasformato tutte le case in oratori, ecco anche la S. Missione tenuta dai rev.mi Padri Redentoristi, che nonostante i numerosi impegni di lavoro

non hanno voluto trascurare la nostra città, ove riposa il loro Santo Fondatore. L'apertura della grande Missione, che si svolge nelle cinque Parrocchie e nella Basilica di S. Alfonso, con lo stesso programma di predicazione e funzioni e nello stesso orario, avveniva alle ore 16,30 del 4 novembre. I Parroci ed il Clero, le Associazioni Cattoliche di tutte le parrocchie e una grande folla di popolo, si riunivano nell'antistante piazza della Basilica di S. Alfonso da dove rilevavano i Padri Missionari.

Di qui si snodava un imponente corteo, che percorrendo il corso Ettore Padovano, giungeva alla Chiesa Madre del Corpo di Cristo ove il M. R. P. Ambrogio Maria Freda, Superiore Provinciale della Congregazione del SS.mo Redentore, parlava ai numerosi fedeli che gremitavano la grande Chiesa sino all'inverosimile. Dopo la benedizione solenne impartita da un rev.do Parroco, gli appartenenti alle varie parrocchie si riunivano con i rispettivi labari ed accompagnavano i Missionari assegnati alle loro parrocchie.

Essi sono, oltre il M. R. P. Provinciale, i RR. Padri: Alfredo Gravagnuolo, G. Sisto, V. Sorrentino, F. Minervino, A. Serlenga, P. Di Florio, B. Casaburi, M. Giordano, E. Marciano, A. Cannavacciolo, O. De Simone, S. De Martino, V. Cimmino, Ernesto Gravagnuolo, P. Sica, S. Parziale, V. Del Re, Luigi Gravagnuolo, C. Manuli, V. Iacovino, R. Matrone, D. Del Gaudio.

Corsi speciali

Si è svolto un corso di conferenze integrative della S. Missione, per la Gioventù Maschile, nella vetusta chiesa della Madonna delle Galline.

Ai giovani che vi hanno partecipato ha parlato il rev.mo P. Palmino Sica del quale abbiamo avuto già modo di conoscerne la profonda cultura, il modo garbato e l'eleganza del porgere, oltre ad una completa conoscenza del mondo dei giovani. È pertanto supevamo, che il corso, per la specifica competenza dell'oratore, doveva senz'altro riuscire a far vibrare l'animo dei giovani il che, ai nostri giorni, è cosa ardua e ben difficile. Pertanto il re-



P/A
IL PROCELALE

verendo e dotto oratore ha prospettato i problemi proprii della loro età, inquadrandoli in una soluzione unica della vita: quella cristiana che sola può portare alla vera felicità.

Una eccezionale riuscita ha avuto il corso di conferenze per i Professionisti, al quale ha parlato il P. Pasquale Di Florio. La originalità degli argomenti scelti, la competenza con cui venivano trattati, lo stile elegante e caldo, incisivo e pieno di proprietà dell'oratore hanno attirato nella Chiesa le varie centinaia di Professionisti della città al completo.

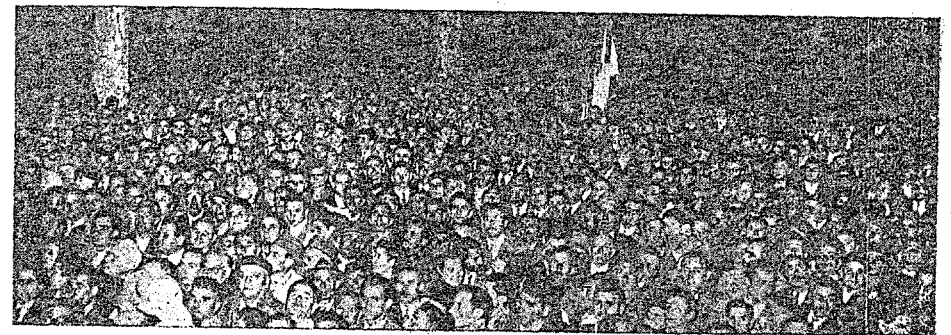
L'ultima sera l'intervento e la parola di S. Ecc. il Vescovo coronava quei giorni che i professionisti hanno chiamati «di sublime elevazione».

Manifestazioni grandiose

Domenica 14 alle ore 16, nonostante il maltempo, si è svolta un'imponente manifestazione antiblastema alla quale han preso parte oltre cinquemila persone venute in Piazza Corpo di Cristo da tutte le Parrocchie. Da qui, dopo aver ascoltato le calde parole del rev.do Padre L. Gravagnuolo, si è formato un interminabile corteo che ha percorso le strade della città. In via A. Tortora il dr. Carlo Tramontano ha parlato sull'argomento e molto egregiamente. Giunti nuovamente in Piazza Corpo di Cristo ha parlato il ch.mo comm. avv. Giovanni Cardillo, presidente diocesano della Giunta di A. C., nostro stimato ed apprezzato concittadino, valente professionista. Indi ha parlato il Sindaco, avv. Alfonso Zito. La solenne benedizione veniva impartita da S. E. Rev.ma Mons. Zoppas, Vescovo di Nocera de' Pagani, che non mancava di rivolgere brevi, ma profonde parole ai numerosissimi presenti.

Si terminava la bella manifestazione, degna di un paese cattolico e tale da coronare il lavoro e gli sforzi dei rev.mi PP. Missionari, e si iniziavano le prediche nelle varie Parrocchie.

Lunedì 15 alle ore 15,30 una nuova ed imponente manifestazione si è avuta, nonostante la giornata lavorativa. Oltre quattromila persone si sono recate al locale Cimitero.



UOMINI... UOMINI... UOMINI...



LA FESTOSITÀ DELLE DONNE

Dopo la predica che ha per argomento il peccato e le sue terribili conseguenze, le Massime eterne, i Misteri più dolci del Cristianesimo, alcune sere si esce per le strade delle parrocchie cantando e pregando. Dappertutto la processione, formata di solo uomini, e sono a migliaia, è accolta con entusiasmo e molti son quelli che si uniscono o accompagnano con i canti. Nel ritornare alle rispettive Chiese le campane suonano a festa, e una volta hanno suonato anche a morto per le anime di quei viventi già morte alla grazia di Dio. Lentamente si perdono per la gelida aria i gravi rintocchi ed avvisano che presto o tardi si muore e a nulla serviranno i beni e le ricchezze. Il suono della campana può o non può essere curato ma ciò non toglie che quella stessa campana suonerà per tutti. I fedeli, gli uomini davanti alle Chiese, le donne a casa, pregano per tutte queste anime, delizia e preda di Satana, per la salvezza delle quali si affaticano tanto i PP. Missionari.

La solenne processione notturna di venerdì 19

Quella sera, dopo le prediche si esce con la statua della Madonna e si gira nell'ambito della propria parrocchia. La Statua della Madonna è



preceduta dalle donne e seguita dagli uomini. Tutti portano una candela accesa, simbolo della fede che arde e che contrariamente alla cera non avrà mai fine ed anzi la fine della vita terrena segnerà l'inizio di una vita più bella perchè eterna. Al rientro i fedeli non sono accolti col suono lugubre delle campane a morto, ma da un suono festoso ed allegro che risveglia non solo le anime ma anche i corpi. E' tutto un coro di canti e di preghiere con rinnovata fedeltà a Gesù, a Maria, alla Chiesa Cattolica ed ai suoi Ministri.

Comunione generale degli uomini

Le prediche, le funzioni e le manifestazioni esterne hanno portato alla conclusione sperata dai Missionari e voluta da Gesù Cristo: la S. Comunione Generale. Gli sforzi hanno avuto il giusto premio. Per tutta la giornata e la serata di sabato e le prime ore di Domenica nelle cinque parrocchie e nella Basilica di S. Alfonso sono state effettuate confessioni per gli uomini. Non sono bastati tutti i PP. Redentoristi oltre ai missionari e sacerdoti e son venuti anche dei Padri Francescani del convento di S. Maria degli Angeli di Nocera Inferiore. Migliaia e migliaia di anime son passate dallo stato del peccato a quello di grazia. Migliaia e migliaia di anime pentite, sono ritornate nelle braccia del Signore ed hanno fatto serio proposito di non cadere più nei vizi e difetti della vita passata. E queste anime hanno ricostruito il ponte interrotto dalla più potente delle alluvioni: il peccato. La sera precedente erano brillate le fiammelle delle candele, la sera seguente brillano le anime conquistate dalla luce divina. Spettacolo che ha fatto sorridere anche quei buoni PP. Missionari, stanchi sono all'inverosimile, costretti a predicare ed a confessare per altre otto ore, trascurando persino il cibo. O come è bello e dolce ora il suono di quelle stesse campane che per anni e anni avevano suonato

e chiamato invano! Si era restati per lo meno indifferenti se non proprio seccati e disturbati. Non più un suono estraneo, ma una voce cara ed amica. E suona, e suona a festa: non si stanca di chiamare gente e non si contenta di vederne arrivare molti, suona, suona ancora. Tutti li vuol vedere, tutti quanti, nessuno escluso. Ed al suon della campana corrono gli uomini ricchi e poveri, grandi e picciotti a compiere il loro dovere al quale per tanto tempo non avevano tenuto fede. Il freddo è intenso, l'aria gelida e tagliente, sferza il viso e lo arrossisce. Ma che importa? Chi si accorge, chi pensa a questo? Sono ormai forti perchè Dio è con essi. Iddio s'è impossessato della loro mente



I PADRI IN TRIONFO

e dei loro cuori. Tutte le anime si sono aperte e non importa se non proprio al primo colpo, non importa se si è dovuto bussare di nuovo. Necessario che la porta si sia aperta e che sia passata quella corrente di aria purificatrice e rigeneratrice. C'era un ritornello in bocca agli uomini: « Vogliamo sentire ancora »; mostravano così la fame della parola di Dio, semplice, pura, sostanziosa, saziante, quale la presentavano i Missionari di S. Alfonso.

Intorno all'Immacolata

Nel pomeriggio del 21 nov. tutti i fedeli con i rev.mi PP. Missionari ed il rev. Clero cittadino si son portati a via S. Chiara per prelevare la Statua della Madonna, proveniente da Angri, donata alla nostra Diocesi dai Cavalieri del Santo Sepolcro. Arrivata la Statua della Madonna si componeva un corteo formato da circa cinquanta macchine e da migliaia di fedeli. Cantando e pregando si è giunti, attraverso via S. Chiara, via Carmine, via A. Diaz, via E. Padovano e G. Marconi, in piazza S. Michele. Qui, davanti all'ingresso principale della Basilica di S. Alfonso, era stato approntato un altare ai cui due lati venivano poste le statue del S. Cuore di Gesù e della Madonna. Ha parlato il rev. Padre Ambrogio M. Freda, superiore provinciale. E' stata tale l'imponenza delle parole, la calda oratoria del rev.mo Padre Provinciale che siamo stati rapiti e trasportati nel mondo della purezza e dei nobili sentimenti. Ed ha ringraziato il popolo di Pagani definendolo « cristiano, cattolico ed alfonciano » per le manifestazioni esterne, per i risultati che ha saputo dare a questa S. Missione e per le ripetute prove di devozione a Gesù, alla Madonna ed a S. Alfonso M. De' Liguori. L'ampia piazza e le strade adiacenti erano letteralmente gremite per cui non andiamo errati se scriviamo che a questa manifestazione e funzione assistevano circa 10 mila persone. E dopo la funzione vi è voluto molto tempo perchè si sgombrassero le strade.

Migliaia e migliaia di fazzoletti sventolati da migliaia e migliaia di mani manifestavano il proprio entusiasmo per la Vergine SS.ma. All'intonazione delle Litanie tutto il popolo rispondeva. E quanti giovani, lasciato quel ridicolo rispetto umano, cantavano contenti, felici ed entusiasti, con quella caratteristica ch'è propria della gioventù. Il cielo azzurro pareva l'infinito manto della Madonna che certamente in quella ora volava con le glorie del Paradiso per quel tratto di cielo, a cui pervenivano non bestemmie e maldicenza, ma lode, preghiere, canti, invocazioni di perdono per i peccati commessi, mentre quasi tutti erano in grazia di Dio. Che la Madonna possa guardare a questa zona così come certamente l'avrà guardata domenica sera.

Dopo il Padre Provinciale parlava l'Ecc.mo Vescovo, vivamente commosso per quella imponente manifestazione dei fedeli affidati da Dio alle sue paterne ed amorevoli cure. Ed anche Egli si congratulava con gli astanti esortandoli a continuare per la via del bene così come avevamo fatto per i giorni della Missione. Ed il Vescovo allargando le

sue braccia, si dichiarava ben lieto, ed avrebbe voluto unire tutti i fedeli in un abbraccio per tenerli vicini al suo cuore, che palpita per essi e per la salute della loro anima. Infine a mezzo del Sindaco i cittadini di Pagani si consacravano al S. Cuore di Gesù ed al Cuore Immacolato di Maria. Infine da S. E. il Vescovo veniva impartita la Benedizione Eucaristica.

Solenne chiusura

Lunedì sera è stata l'ultima serata della S. Missione e molte lagrime vi sono state da parte dei fedeli che vedevano partire quei cari Missionari, che per ben 18 giorni avevano saputo trarli dal peccato, ricondurli su di una via che porterà alla salvezza eterna, che avevano saputo tanto bene essere di conforto e sollievo di tante angustie e travagli. Ed anch'essi parlavano con le lacrime agli occhi e si ricordavano del loro caro Santo Fondatore, quando dovè abbandonare Pagani, per la santa obbedienza, per andare Vescovo a S. Agata de' Goti. A ricordo della S. Missione ogni chiesa ha fatto qualcosa ed il motivo dominante è stato l'immagine della Madonna. Dopo la predica in ogni Chiesa vi è stato il canto del « Te Deum » in ringraziamento al Signore ed infine l'incendio della stampa cattiva. In piazza Corpo di Cristo l'immenso falò riusciva di un effetto sorprendente, grazie alla meticolosa preparazione.

I Padri Missionari avrebbero voluto ritornarsene soli soli al Collegio di S. Alfonso, ma innumerosissimi fedeli non l'hanno permesso e si son improvvisate manifestazioni di affetto, di stima per l'intero paese, per le strade e davanti al Collegio ove li chiamavano a nome. E' stato uno spettacolo che ha commosso tutti, uno spettacolo che non si dimenticherà mai. I Padri, nonostante tutti i loro sforzi, non sono riusciti ad impedire che fossero portati a spalla sino al Collegio e preceduti e seguiti da tutti i fedeli.

ENZO SAVARESE
PRESIDENTE DELLA FUCI

Pro orantibus

Amici, nel rinnovare il vostro abbonamento, non dimenticate la piccola strenna per i Monasteri più poveri: 10 lire per voi sono pochissimo, moltiplicate per il vostro numero rappresentano l'avviamento alla soluzione di un grave problema, e sono un prezioso atto di carità verso coloro che la Chiesa chiama Spose di Cristo.

Già sono arrivate molte quote di abbonamento colla piccola strenna: ma alcuni in verità non si sono contentati di 10, hanno aggiunto 100 lire. Grazie di cuore!

I NOSTRI CARI DEFUNTI

In questo anno suo la Madonna è venuta ben sei volte nella nostra Provincia Religiosa a prendersi le anime dei confratelli, tra cui alcune di primo piano. Sono quattro RR. Padri: P. Carmine Golia, P. Michele Mazzei, P. Gioacchino Iacovino, P. Michele Vitullo; e due Fratelli Coadiutori: Fr. Michele Corcione e F. Gaetano Giammarino. Che facciano per noi, rimasti quaggiù, una corona di lode e amore alla bella Regina, che hanno amato nella vita così teneramente e ne hanno cantate le glorie così fervidamente.

Parliamo solo dei due ultimi trapassati.

IL P. GIOACCHINO IACOVINO

Riportiamo per lui l'elogio letto dal R. P. Farfaglia

• Beati mortui qui in Domino moriuntur
Beati coloro che muoiono nel Signore •

Beati mortui.

Sono pochi mesi appena, potremmo dire pochissimi giorni, ed un grave lutto colpiva l'Istituto nostro, lutto che si estendeva al di fuori, a tante anime, a tanta gente. Scompareva da questa terra la bella figura del veneratissimo P. Michele Mazzei. Non lo ricordate? Non avete conosciuto anche voi qui a Napoli? e fu un lutto per tutti; ma fu festa in cielo, quell'anima ricca di virtù, piena della luce di Dio, Angelo di purezza e di amore...

Ed oggi? Ah! a tanto poca distanza un'altra grandiosa, luminosa figura scompare tra noi e si trasporta nei Cieli.

Non la vedete lì quella salma esanime e fredda d'un uomo grande per scienza e virtù, d'un nobile sacerdote di Cristo, d'un Apostolo infaticabile, d'un Padre tenero di moltissime anime?

E' il P. Gioacchino Iacovino, Redentorista, il suo nome dice tutto; parla eloquentemente al cuore di ognuno; ed io potrei fare a meno di tessere un elogio. Quale elogio?

L'elogio meraviglioso è la sua vita di luce ed amore; — elogio vivente siete voi, miei carissimi Confratelli, vicini e lontani, voi con me, Sacerdoti e Prelati, allievi del Santuario. Religioso dei diversi istituti, voi, anime nascoste e gente di tutte le classi della società, tutti, illuminati, guidati, sorretti dalla sua sapienza e dal suo cuore di Padre.

Ma è l'ora suprema — il testamento l'ha già fatto ad ognuno — ascoltiamo raccolti o devoti più che mai, tergendo un istante le lagrime.

Il Signore pone le sue meraviglie dove vuole e come vuole.

Il veneratissimo Padre nacque a Montatagano, Prov. di Campobasso l'11 Febbraio 1874 di famiglia ricca più che di beni di fortuna, di virtù cristiane, di fede viva. E così crebbe fanciullo inoffeso e pio, giovanotto ardente e di alte aspirazioni. A soli 15 anni sente di voler essere Religioso Redentorista, e lascia tutto segue generoso la divina chiamata.

A 16 anni fa la Professione Religiosa; poi il corso degli studi, dov'egli emerge per la sua mente vasta e profonda.

A 23 anni è già Sacerdote. E comincia presto il suo Apostolato vasto e fecondo d'immense bene.

I Superiori lo compresero, ammirati del suo sapere e della sua virtù, e lo elessero a tutti i diversi uffici dell'Istituto.

Rettore di collegi quasi sempre, lettore di filosofia e di teologia per molti anni; Direttore e formatore dei giovani Aspiranti nostri Studenti. Consigliere quasi sempre nell'Istituto e poi diretto, quasi sempre in coscienza di Istituti religiosi, di Seminari, di Suore... una moltitudine immensa questa, un popolo diciamo, il suo popolo. Ma prima di tutto perché da lui potesse venire tanta vita, perché egli un giorno fosse padre di molta gente, fu religioso esemplare, modello.

Il P. Iacovino si lega strettamente ai Mazzei, ai Petroni, ai De Marco, ai Lo-sito, a tutte quelle gigantesche figure di Padri venerati che portano vivamente ai tempi di S. Alfonso, a S. Alfonso.

Rigore di disciplina — osservanza esatta delle regole — spirito di sacrificio — attacco all'Istituto e a tutte le sue sante tradizioni — splendore di apostolato nelle Missioni e con le Missioni. Che più?

Uno l'impegno, uno il proposito fermo: tenersi stretti al Fondatore; farlo sentire in sé; farlo rivivere di piena luce nella sua santità, nei suoi scritti, ma soprattutto nella sua Congregazione.

Si, sono venuti i tempi, questi nostri tempi, ed hanno cambiato, hanno travolto tante cose, anche tante cose santissime... Ma?...

Il P. Iacovino, come il P. Mazzei hanno guardato con grande timore, hanno pianto segretamente ed hanno pregato; hanno adorato i disegni inscrutabili di Dio.

Sulla Cattedra, il P. Iacovino fu maestro di filosofia e di teologia di moltissimi di noi, che formiamo ora la Provincia madre dell'Istituto, la Provincia Napoletana. Chi di noi non ha ammirato l'alto sapere del veneratissimo Padre; il pensiero profondo e pur chiaro e limpido; la parola facile ed eloquente e più che mai l'ardore del suo cuore nell'intenzione e tensione di formarci bene per il domani? Ardore che gli faceva intraprendere tutto, che gli imponeva durissimi sacrifici, specie nel periodo dell'altra guerra mondiale. Che cosa non fece per noi? E dobbiamo riconoscerlo, fu per tanto lavoro, fu d'altra che la sua salute cominciò a risentirne, a fiaccarsi. I medici conoordi hanno affermato che il P. Iacovino, dati gli acciacchi gravi della sua salute malferma da molto tempo, presentava nel suo vivere un miracolo vivente e continuo.

O Padre, grazie da me, grazie da tutti dell'amata Provincia di Napoli... Grazie! Il Signore vi dia Lui, accanto a S. Alfonso, la gloria che meritate per tutto questo grande bene...

Beati morti qui in Domino moriuntur.

La pagina più luminosa e più piena della vita preziosa del veneratissimo Padre, che gli dona come la sua caratteristica propria, è fatta, più che sul pergamo o nella scuola, nella direzione

spirituale delle anime consacrate a Dio negli umili chiostri e nei monasteri.

Qui vide come la missione particolare affidatagli dal cielo; e qui impiegò intera la sua vita, tutte le sue energie, tutto quello che portava donatogli da Dio nel cuore e nella mente.

Ah! sì, dovrebbero aprirla questa pagina esse, le buone suore, perché certo ognuna di loro la porta viva nella sua anima, lo non so dirla, e temo di guardarla come penso di aver guastato il già detto.

Ditela, o Suore, voi, accorse più sollecite qui, intorno a questa bara, voi, che portate nel vostro interno la sua voce, la sua luce.

E' vero, la notizia della morte dell'amato Padre non è ancora arrivata in tutti i sacri Chiostri; nè lontano, nè vicino è ancor penetrato il grave lutto di questo giorno. Ah! se si fosse saputo, no, non questo solo popolo, ma una folla di gente; non questo semplice manipolo di suore, ma una moltitudine di religiosi e religiose si sarebbero già riversati su questo Monte Santo, a S. Antonio a Tarsia. La morte è venuta tanto silenziosa e lesta; ha forse avuto paura che la grande schiera di anime orfani, nei tanti monasteri, potesse far forza all'Altissimo e così impedirle la preda.

E' venuta *ut fur*, come ladro; e l'ha tolta a noi in un baleno, involandone la grand'anima a Dio e lasciando a noi il ricordo in quella fredda salma.

Il ricordo!... Ah! solo questo?

O sante religiose, o Vergini di Cristo dei tanti monasteri, Napoli, Portici, Sciala, Ciorani, S. Giorgio... tergete un momento le lagrime e rivivete in quest'ora tutta la luce dell'amatissimo Padre... Dite come a voi veniva sempre sollecito e pieno il cuore dei tesori di Dio per riversarli sempre più abbondanti nelle anime vostre. Dite come vi guidava, nel volo verso l'alta meta della vostra sublime vocazione, illuminando, incoraggiando, aiutando. Era dolce fiume di sapienza, cui tutte, piccole e grandi, Superiore e suddite, Badesse ed umili converse, correvate ad attingere per sentirvi sempre più felici nella Casa di Dio e camminare sempre più spedite nella santa perfezione.

Ed era grande il suo cuore, perché quel cuore batteva accanto al Cuore del Redentore Divino.

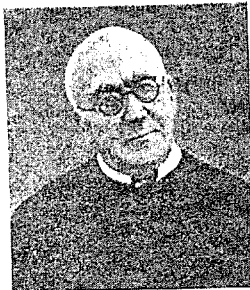
Era per tutte la sua premura di Padre; a tutto voleva e sapeva adattare la sua mente; e confortava le vacillanti nelle prime prove dello spirito; sosteneva e fortificava le più deboli; spronava a forti virtù le più generose. E

non curò stanchezza, infermità, età avanzata e sacrificio di ogni sorta, sacrifici inevitabili per chi vuole essere il vero Cristo in terra. Era festa sua ogni festa del monastero, la festa della singola suora, che o prendeva l'abito nel giorno della sua vestizione religiosa o emetteva i santi voti nella sua professione. Viva si leggeva nel volto tutta la gioia che aveva nel cuore.

Quante anime debbono a lui la vocazione allo stato religioso! Quante la fedeltà ai loro santi voti! Quante la loro salvezza, la loro santità!

Tutto questo lo potremo sapere un giorno nel cielo

P. DOMENICO FARFAGLIA c.s.s.r.



Pescara - Pietro Freda, di 52 anni. Fratello del nostro M. R. P. Provinciale. Fece del dovere e del lavoro la norma della sua vita. Ebbe un solo amore: la famiglia; la volle onorata, la consacrò al Sacro Cuore, le diede tutto se stesso. Quanti lo conobbero, gli amici, i colleghi di lavoro ricordano la nobiltà del suo animo.



Montagano (Campobasso) Giovanni Iacovino, di 68 anni. Nipote del P. Gioacchino Iacovino e genitore del nostro Padre Vincenzo Iacovino e del Chierico Studente Antonio. Nelle sue frequenti Comunioni, si vedeva raccolto e quasi estatico. Aveva una eccezionale bontà non solo in famiglia, ma anche nel coprire le deficienze del prossimo e nell'impedire la mormorazione, tra gli amici. Alle ultime ore invocava la morte, per poter godere di Dio.



Durazano (Benevento) Maria Marclano in Abbatiello, di 91 anni. Madre veneratissima che diede a S. Alfonso due dei suoi figli, i PP. Domenico e Virgilio Abbatiello. Devotissima di S. Alfonso e S. Gerardo, dal quale pochi anni fa ebbe una miracolosa guarigione, di cui gli fu vivamente grata.

Cardinale (Catanzaro) Salvi Elisabetta, di 77 anni. Fedele devota di S. Alfonso, abbonata alla nostra Rivista fin dalla sua fondazione. Ricomò la sua vita di opere di beneficenza.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo M. Gimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - X - 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

INDICE DELL'ANNATA 1954

Studi e spunti Alfonsiani

Il Papa dell'Immacolata	p. 1
La statua marmorea di S. Alfonso del Cepparulo	22 ✓
Commento a una poesia di S. Alfonso	37
S. Pio X e il Servo di Dio P. A. Losito	81
La commemorazione romana del Ven. G. Neumann	85
« Ho veduto un Santo Vescovo dei primi secoli... »	97 ✓
Una edizione popolare delle Opere di S. Alfonso	101
La « Spinetta » di S. Alfonso	115 ✓
S. Alfonso in roboni di broccato	132 ✓

Maria SS.ma

Sulla via dell'esilio	4
L'Immacolata nella Dottrina Alfonsiana della salute	18 ✓
La lampada di Dio	26
Ave piena di Grazia	33
A Dio la Gloria	65
Lo sguardo Divino	83
Presagio celeste	99
Stelline mariane	103
Ogni Raggio che torna	113
Trionfi dell'Anno Mariano	118
Rose sul mondo	129
Il nuovo cammino	130
L'Ave Maria (poesia)	134
Trionfi nuovi	138
Gloriosa Regina Mundi	145
Regalità Materna	148
Trionfi Mariani	151
Gran finale	161
L'ultima gemma	163
L'altro 1° Novembre	165

Cronaca

Il nostro Capitolo Provinciale, pag. 7 - Il P. Spinillo parte per il Perù 8 - Cinque nuovi Apostoli vanno all'Altare 25 - Pellegrinaggi 28 - Pagani festeggia il Successore di S. Alfonso 74 - Mese di maggio 92 - Pellegrinaggi tutti, ma...

gi 104 · Prima Comunione 108 · Festa del S. Cuore 108 · La festa di S. Alfonso 119 · Un pellegrinaggio eccezionale 136 · Feste millenarie a Salerno 140 · Convegno Missionario 152 · Gesto significativo e devoto 153.

Corrispondenza Missionaria

Dall'Italia: La Missione volante di Cassano Ionio p. 12, 78 · S. Lorenzo 13 · Castelluccio Valmaggiore 29 · Portici 39 · Vena di Maida 77 · Bianchi 93 · Acerno 142 · Ievoli 143 · Riardo 143 · Marianella 158 · Castiglione marittimo 159 · S. Giovanni in Pellarò 160 · Pagani 167.
Dal Perù: La nostra Chiesa di Piura in costruzione, p. 10, 44 · Suvo 110.

Funeralia

I nostri cari morti p. 30 · Nostri defunti 79 · I nostri defunti 95 · Il P. M. Mazzei è in Cielo 123 · Nostri defunti 144 · I nostri cari defunti 173.

Piccoli Missionari

Questo fanciullo ha scritto... p. 47 · Chi ci ha creati? (Maggio Copertina IV) · Vi parla il P. Provinciale 87 · Anche egli fu fanciullo (Giugno Copertina IV) · A tutti i nostri Benefattori 106 · Voletta venire con noi? (Settembre Copertina IV) · Colle S. Alfonso 139.

Le nostre Associazioni

Visite Mariane p. 91 (e Giugno III Copertina) · Assemblea Annuale 107.

Varietà

Grande gioia p. 17 · L'ideale delle preghiere: il *Pater noster* pagg. 22, 67 · Stelline erranti 25, 75, 95 · A voi sorelle 35 · Il Can. Alfonso M. Fusco 69 · L'origine di tutti i mali 154 · Il saluto cristiano 156.

Recensioni e annunci librari

Fr. Riccitiello. Illuminare la vita di gioia 6 · Lettres sur l'Ukraine 7 · Fiorilegio di esempi Mariani 76 · Incontri con Dio 112 · Al divino servizio 112 · Ritorni 112.

P. MICHELE VITULLO

Nell'età di appena 50 anni ci ha lasciati nella sorpresa e nel dolore.

Aveva un animo molto sensibile e delicato: era pieno di carità, sempre pronto ad aiutare e confortare chi a lui ricorreva. Soffriva le sue infermità, ma preferiva soffrirle in silenzio per non dare fastidio ad alcuno: circondato di cura e di affetto, era tanto grato e riconoscente!

Le sue condizioni di salute, sempre infermiccie, non gli hanno permesso di applicarsi molto all'Apostolato della parola, ha però lavorato nel Ministero delle sante Confessioni sia a Pompei sia nelle varie Case dove è stato assegnato. Adetto allo insegnamento nel nostro Studentato ha prima insegnato Filosofia e poi Teologia morale: molti dei giovani Padri ricordano con gratitudine l'impegno che egli spiegava nell'insegnamento e la competenza con cui assolveva il suo dovere. Giovanissimo curò la versione italiana del compendio della Vita del N. P. S. Alfonso del P. Berthe e collaborò alla Rivista « S. Alfonso ».

Il P. Francesco Cavallo lo ha assistito con premura e amorevolezza nell'ultima malattia, e ci scrive fra l'altro quanto segue:

« Egli, benchè con reni policistici, che gli causavano un'azotemia accentuata con relative emicranie, aveva accettato e svolto alcuni lavori apostolici nell'Ottobre. Il male progredì, e il 29 ott. si mise a letto per non più rialzarsi. Ogni giorno che passava, aumentando l'azotemia, egli andava perdendo memoria e conoscenza: aveva però lucidità di mente piena per una mezz'oretta mentre riceveva la Comunione (da lui espressamente richiesta) e faceva il suo ringraziamento durante il quale desiderava restar solo.

Pur ricevendo tutte le cure, il cinque novembre entrava in coma azotemico, per cui dietro consiglio dei medici e come ultimo rimedio con autoambulanza si ricoverò all'ospedale Caldarelli di Napoli, dove il Professore Sorrentino ed i suoi assistenti, avendolo visitato, sentenziò che solo un miracolo poteva salvarlo.

Sopraggiunse paresi intestinale e al braccio e gamba destra, oltre l'aumento dell'azotemia. Dopo alcuni giorni però, nonostante l'aumento dell'azotemia (per un caso più unico che raro) scomparve la paresi e cominciò a riprendere perfetta lucidità di mente. Ci fu in tutti, medici ed assistenti, come un bar-

lume di lontana speranza. Speranza vana.

Il 16 novembre a sera ebbe un forte attacco per cui sembrava finito, ma dopo poco si riprese. Il 19 non riusciva più a deglutire nemmeno un pò d'acqua e zucchero, che era stato unico suo nutrimento da che si mise a letto a Teano.

Rendendosi conto delle cure tutte che gli si apprestavano amorevolmente dal M. R. Padre Provinciale (che nonostante l'impegno della missione di Pagani, diverse volte fu a trovarlo), dal suo Padre Rettore, P. Nicola Santoli, dagli altri confratelli, medici, croccrossine, infermieri ed altri che andavano a visitarlo, e dato che alle volte perdeva la memoria e un pò la conoscenza, pregava (appena ripresosi) il Padre che gli era vicino di far le sue parti nel ringraziare vivamente tutti, visitatori ed assistenti.

A tutti si raccomandava affinché pregassero per lui: per il bene della sua anima e per aver forza nel soffrire. Alla Madonna pellegrina che il 20 ed il 21 si fermava per alcuni istanti nella sua cameretta, tra un profluvio di lacrime, chiedeva forza e la grazia che si adempisse pienamente la volontà di Dio in lui.

Si comunicò sino al giorno 19 novembre incluso, anche se il deglutire gli riuscisse un tormento: il 20 non potè comunicarsi. Il 20 a sera domandò al Padre che lo assisteva: — Che giorno è domani? — E' domenica, ed è la festa della Madonna.

— Ah! riprese, la festa della Madonna? Allora domani farò la Comunione prendendone sia pure un pezzettino, così, come la Madonna si offre al Tempio, anch'io rinnoverò l'offerta di me stesso al Signore, rinnovando pure i santi voti.

Così fu. Il 21 riceveva un pezzettino di Ostia, e rinnovava la sua professione offrendo al Signore e alla Madonna tutto se stesso « per il bene dell'anima mia, diceva, e di tutta la Congregazione ».

Assistito da un Confratello, da un Cappellano dell'ospedale, dai medici di guardia e dalle buone croccrossine, tutti uniti nel recitare le preghiere dei moribondi, martoriato nel corpo ma rassegnato alla volontà di Dio, fissando il crocifisso che gli era posto davanti agli occhi, cessava di vivere alle ore 4,45 del 23 novembre.